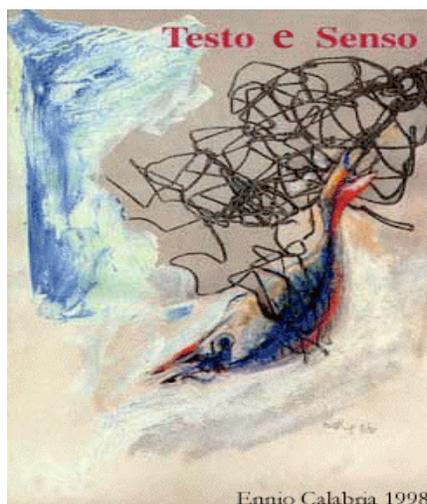


Roberta Morosini

Boccaccio in America.
«Passaggi»: tra passato e futuro



Testo & Senso

n. 14

www.testoesenso.it

Abstracts

Il 2013 anno delle celebrazioni del Settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio è stato testimone di un animato numero di convegni ed eventi in Nord America, in Canada e negli Stati Uniti. In quest'articolo, partendo dai convegni e seminari dedicati nel 2013 a Boccaccio e alle sue opere, si prova a dare un quadro dei «passaggi» e delle transizioni metodologiche e tematiche più rilevanti in un panorama di studi che si presenta in pieno fermento, mai banale e sempre rigoroso ed erudito, intricatissimo di spunti e innovazioni grazie anche al lavoro incessante negli ultimi anni dell'American Boccaccio Association e della rivista *Heliotropia* che rimane un forum di discussione imprescindibile, punto di riferimento per gli studiosi di Boccaccio e non solo in Nord America. Da questo breve resoconto degli studi di Boccaccio in America emerge un nuovo e promettente orizzonte di studi e l'indicazione di un percorso epistemologico preciso che invita a rimettersi allo studio rigoroso e costante di una delle tre corone, Giovanni Boccaccio la cui figura è stata in passato e a lungo all'ombra di Dante e Petrarca anche negli Stati Uniti.

The year 2013 has been the year of the VII Centenary of Boccaccio's birth. Starting from those seminars and events taking place in North America, in this article I tried to record the most relevant methodological and thematic "passages" and transitions in Boccaccio studies in an academic and scientific context that is in a continuous ferment and never banal, always rigorous and learned, full of innovations and new perspective also thanks to the constant rigorous work of the American Boccaccio Association and the journal *Heliotropia*, an important forum of discussion and not only for American scholars of Boccaccio. This brief overview of Boccaccio studies in America proves to be very promising and invites to a rigorous study of one of the three crowns, Giovanni Boccaccio whose figure has been in the past in the shadow of Dante and Petrarch also in the United States.

Il 2013 anno delle celebrazioni del Settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio è stato testimone di un animato numero di convegni ed eventi in Nord America, in Canada e negli Stati Uniti. Ho scelto di partire da questi seminari, convegni e momenti di studio, come osservatorio privilegiato per capire gli orientamenti di studio, gli interessi predominanti tra gli su su Boccaccio in America.¹

Dalla ricca kermesse di eventi che hanno segnato l'anno di celebrazioni boccacciane in Nord America arrivano diversi segnali di novità che però si manifestano attraverso modalità e percorsi, orientamenti non sempre rintracciabili, e soprattutto in maniera non immediata. Per orientarci all'interno di un panorama pertanto ricco, ma a tratti intricato e reso complicato anche dalle 'intermittenze' dall'Italia, iniziative italiane che hanno avuto però luogo sul suolo nordamericano, ho deciso di seguire il consiglio di Boccaccio e provare a trovare «le diverse qualità nella moltitudine delle cose» (Concl. *Decameron*) che hanno caratterizzato questi momenti di studio, forum e seminari.

All'interesse di natura filologica e narratologica che continua le modalità di studio italiane su Boccaccio, si è dedicato il congresso canadese su Boccaccio e la finzione narrativa: forme, temi e

¹ Ringrazio Janet Levarie Smarr e Elsa Filosa per aver voluto condividere le loro impressioni sugli orientamenti e gli interessi emersi dai convegni ai quali hanno partecipato su Boccaccio negli Stati Uniti durante il 2013.

recezione, una *traslatio studii* geografica che ha importato in Canada l'interesse narratologico della studiosa italiana Elisabetta Menetti sulle forme della narrazione²: Modelli linguistici della tradizione narrativa boccacciana; Strategie narrative del *Decameron*: il macrosistema della cornice e altri modelli della tradizione narrativa orientale e occidentale; Il genere-novella da Boccaccio al Novecento tra realismo e finzione) con il contributo di Pier Massimo Forni e Renzo Bragantini, 2. Temi: Gli opposti nel *Decameron*: tragico e comico grottesco, filoginia e misoginia, l'utile e il dilettevole, il mirabile e il vero; Confini dell'immaginario: l'avventura nel *Decameron* come ricerca ed esplorazione; La narratrice: l'élite intellettuale femminile nel *Decameron* e nelle opere boccacciane)e 3. L'Intertestualità europea: La letteratura d'invenzione europea e il *Decameron*. La letteratura in lingua *d'oc e d'oïl*, la letteratura spagnola ed araba, la letteratura esemplare ed altri confini del narrare; Fonti classiche e il *Decameron*; La ricezione di Boccaccio in Europa: i *Racconti di Canterbury* di Chaucer; l'*Heptaméron* di Margherita di Navarra, le *Novelle esemplari* di Cervantes). Quest'ultimo aspetto dedicato all'intertestualità europea da Binghamton a Washington DC sembra riflettere due tendenze circa gli studi su Boccaccio in America che si possono riassumere in un interesse per i modelli classici, in latino, e per la recezione delle sue opere in Europa.

Intertestualità e fortuna europea delle opere di Boccaccio

La recezione dei testi di Boccaccio e la sua 'intertestualità europea è sicuramente il dato che emerge dai convegni su Boccaccio negli USA dove continua a prevalere lo studio tematico, interdisciplinare, internazionale o globale che guarda al passato, ai modelli di Boccaccio, ma anche al futuro della sua opera e la sua fortuna. Osservatorio dell'impegno della ricerca americana che continua in questo senso è l'ultimo convegno organizzato dall'America Boccaccio Association e il convegno *Boccaccio at 700: Medieval contexts and Global Intertexts* organizzato dal CEMERS (Center for Medieval and Renaissance Studies) di Binghamton University (26-27 Aprile 2013). Entrambi i convegni, forum di natura vivacemente interdisciplinare, intendevano riflettere sulla figura poliedrica di Boccaccio «on the threshold between the Middle Ages and Renaissance». Boccaccio mercante - banchiere, cortigiano, scriba, filologo, mitografo, geografo, letterato, chierico, ambasciatore per la Repubblica fiorentina, scrittore, biografo e poeta), varietà di interessi che si riflette nei suoi scritti e in particolare da quel pozzo inesauribile che è la corrispondenza. Da entrambi i forum di Washington DC e Binghamton l'invito a cercare il Boccaccio innovatore di soluzioni formali e contenutistiche che emergono nella letteratura moderna e rimangono nei generi narrativi contemporanei, tentativo di ricontestualizzazione e rivitalizzazione nella storia di Boccaccio e nella storia del tardo medioevo Europeo.

Boccaccio mitografo e... *le tre Veneri*

² Cfr. E. MENETTI, *Boccaccio e la fictio*, «Studi sul Boccaccio», 38. 2, 2010, pp. 1-20; *Boccaccio e le tradizioni della novella*, «L'Alighieri», 34, 2009, pp. 31-38 e *Le forme del racconto breve*, in *Il Medioevo* a cura di U. Eco, Milano, Motta 2009, pp. 249-256.

Gli ultimi numeri di «Heliotropia», la rivista online dell'*American Boccaccio Association (ABA)*³ e gli Atti del primo convegno internazionale organizzato nel 2010 dall'ABA su *Boccaccio in America*⁴ confermano l'immutato l'interesse per le novelle del *Decameron* che rimane il testo di Boccaccio più insegnato e più studiato nelle università americane. Le *Lecturae Boccaccii* che si tengono al convegno della Modern Language Association grazie all'iniziativa di John Ahern⁵ che nel 1983 lanciò la proposta di stabilire una sessione annuale su Boccaccio, in una *Convention* che rimane uno dei più importanti appuntamenti degli studi umanistici in Nord America, una *Lectura* affidata ogni anno ad uno studioso⁶ esclusivamente «per lo studio delle novelle e della cornice del *Decameron*» e un progetto di pubblicazione delle *Lecturae* per giornate,⁷ hanno sicuramente contribuito a stabilire tra i giovani studiosi del Trecento italiano oltre oceano dei forum di discussione, seri e sistematici del *Decameron*.

Al convegno *Boccaccio in America* del 2010 si è registrato anche «un nascente e sempre più robusto interesse verso le opere tradizionalmente considerate minori, e soprattutto quelle latine».⁸ Difatti i curatori del volume, Elsa Filosa e Michael Papio, segretaria e presidente dell'ABA, entusiasti salutavano 'la novità' di un Boccaccio mitografo al convegno;⁹ P. M. Forni, come ci ha abituato con i suoi studi su Boccaccio in tutti questi anni,¹⁰ anche a questo convegno anticipava i tempi della *scholarship* americana quando nella sua plenary lecture *Dante and Boccaccio: Mythographers of Modernity* individuava nella mitografia le tracce della schiacciante prova di modernità di Boccaccio. Anche nei convegni che si sono svolti nel 2013 si è registrato un numero sorprendente di interventi sulle opere latine: il *Buccolicum* ma in particolare le *Genealogie*, anche più del *De casibus* e il *De mulieribus* forse anche per la recente attenzione al Boccaccio mitografo negli studi di Michael Papio, Tobias Foster Gittes, David Lummus.¹¹

Dai recenti studi sulle *Genealogie* si coglie il «passaggio», termine che prendo in prestito da W. Benjamin, della ricerca su Boccaccio negli Stati Uniti da una lettura in chiave allegorica che aveva caratterizzato gli studi boccacciani dagli anni di C. Singleton con *Fabulous vernacular*.

³ <http://www.heliotropia.org/>.

⁴ *Boccaccio in America. 2010 International Boccaccio Conference, 30 Aprile -1 Maggio*, a cura di E. Filosa, M. Papio, Ravenna, Longo, 2012.

⁵ Cfr È ora possibile consultare la proposta delle *LB* di John Ahern in <http://www.umass.edu/italian/ABA/lb.pdf>.

⁶ Ho avuto anch'io l'onore di dare una *Lectura Boccaccii* nel 2009 grazie all'invito dell'allora Presidente dell'ABA Marilyn Migiel che ancora ringrazio: «Secrets and lies. *Utilitas, civanza* and 'recreantise' in Boccaccio's *Allegory of Good and Bad Government*.» American Boccaccio Association, MLA (Modern Language Association) Conference, Philadelphia, Pennsylvania (USA).

⁷ *The Decameron First day in Perspective*, a cura di E. Weaver, Toronto, University of Toronto Press, 2004 e *Decameron: Third Day in Perspective. Lectura Boccaccii*, a cura di P. M. Forni e F. Ciabattoni, Toronto: Toronto University Press, 2013.

⁸ *Introduzione a Boccaccio in America* cit., p. 9.

⁹ TOBIAS FOSTER GITTES, «*Versa in celum racicem: Reassessing the Inverted Trees of Boccaccio's Genealogie*»; DAVID LUMMUS, «Boccaccio Ethnographer? The Example of Mercury in the *Genealogie deorum gentilium*»; MICHAEL PAPIO, «Boccaccio: Mythographer, Philosopher, Theologian».

¹⁰ Cito solo alcuni dei numerosi contributi agli studi su Boccaccio di P. M. FORNI, *Parole come fatti. La metafora realizzata e altre glosse al «Decameron»*, Napoli, Liguori 2008; *Adventures in Speech: Rhetoric and Narration in Boccaccio's Decameron*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2006 e *Lessico critico decameroniano*, a cura di P. M. Forni e R. Bragantini, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

¹¹ TOBIAS FOSTER GITTES, *Boccaccio's Naked Muses: Eros, Culture and the Mythopoietic Imagination*, Toronto, University of Toronto Press, 2008; DAVID LUMMUS, *Boccaccio's Poetic Anthropology: Allegory of History in the Genealogie deorum gentilium libri*, «Speculum», 87.3, 2012, pp. 724-765; cfr. anche S. MARCHESI, *Stratigrafie decameroniane*, Firenze, Olschki, 2004.

Boccaccio's Filocolo and the Art of Medieval Fiction di Victoria Kirkham,¹² *Boccaccio's Two Venuses* di Robert Hollander, *The Narrator as a Lover* di Janet Levarie Smarr e *Ambiguity and Allusion in Boccaccio's Filocolo* di Stephen Grossvogel.¹³

In questi studi il tema dell'amore nella sua duplice forma carnale e spirituale va di pari passi con l'affermarsi di un'etica cristiana. Si tratta di una lettura in chiave allegorica, come già sostenevo altrove,¹⁴ che tende a giustificare l'importanza concessa da Boccaccio all'amore terreno, con la conversione finale dall'amore laico e terreno a quello spirituale su cui terminerebbe per esempio il romanzo nel caso del *Filocolo*. La lettura di Hollander ha anche suggerito le premesse allo studio di James McGregor sul *Filostrato*, *Filocolo* e *Teseida*. Nel suo libro *The Shades of Aeneas*, McGregor ci presenta anche i due protagonisti del *Filocolo*, Florio e Biancifiore sotto il manto protettivo di Venere, che per volere degli dèi, li preserva dagli imminenti pericoli.¹⁵ Così Stephen Grossvogel si avvicina all'opera di Boccaccio in chiave allegorica e nei termini di *epos* e *ethos* Cristiano: nel suo *Ambiguity and Allusion* lo studioso americano individua nel testo del *Filocolo* un'ambiguità che si rivela nel ricorso all'ironia che provocherebbe un conflitto irrisolvibile tra due possibilità interpretative ed esamina come la cultura classica, cortese e cristiana intervengano nel mondo del *Filocolo*.

Pare che l'intenzione sia di restituire a Boccaccio la stessa dignità di Petrarca e Dante rendendo più 'serio' quell'amore a volte manifestamente protagonista nel *Decameron*, oggetto di fraintendimenti cinematografici (si pensi al recente film americano *Virgin's Territory*) o di traduzioni che spacciano negli USA Boccaccio come scrittore di storie 'piccanti'. La recente traduzione di una scelta di novelle dal *Decameron*, seleziona tutte quelle a sfondo apparentemente sessuale.¹⁶ I disegni che accompagnano la traduzione sono altrettanto inequivocabilmente devianti in tal senso:



¹² VICTORIA KIRKHAM, *Fabulous vernacular. Boccaccio's Filocolo and the Art of Medieval Fiction*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2000.

¹³ ROBERT HOLLANDER, *Boccaccio's Two Venuses*, New York, Columbia University Press 1977. JANET LEVARIE SMARR, *Boccaccio and Fiammetta: the Narrator as a Lover*, Urbana, University of Illinois Press, 1986.

¹⁴ ROBERTA MOROSINI, *Per difetto rintegrare. Per una lettura del Filocolo* di G. Boccaccio, Ravenna, Longo, 2004, p. 12

¹⁵ JAMES MC GREGOR, *The Shades of Eneas, the Imitation of Vergil and the History of Paganism in Boccaccio's Filostrato, Filocolo, and Teseida*, Athens and London, The University of Georgia Press, 1991.

¹⁶ Si legga la recensione di J. Acocella all'ultima traduzione parziale in inglese del *Decameron*, in «The New Yorker», http://www.newyorker.com/arts/critics/books/2013/11/11/131111crbo_books_acocella?currentPage=all

Forse da qui, dal *misunderstanding* dell'erotico nel *Decameron*, il tentativo di cercare di sistematizzare il movito erotico ora per giustificarlo all'interno di una prospettiva morale o cristiana, ora pedagogica o tutte e due. A tal proposito, un recente saggio del 2013 dal titolo eloquente *Some restrictions apply* della studiosa Americana Marilyn Migiel conferma questa tendenza della «scholarship in English language» a interpretare il *Decameron* negli ultimi trent'anni, in costante ricerca di una dimensione morale e etica che orienti ad identificare cosa ci insegna quest'opera di Boccaccio.¹⁷ Non mancano in questo senso i tentativi di rileggere l'opera, e l'amore, quello trasgressivo, nell'ambito della riscrittura del medioevo cristiano.¹⁸

Dalle due Veneri alle Tre Veneri : Amore, Natura e Storia

Nel 2004 *Per difetto rintegrare*, proponeva di allontanarsi dalla lettura allegorica e pone le basi per la lettura della storia d'amore al centro del *Filocolo*, come pretesto per una sperimentazione l'elaborazione di una poetica e teoria della letteratura che troverà riscontro sistematico nelle *Genealogie* e in particolare nel capitolo XIV sulla poesia. Tutti diventano narratori delle vicende di Florio e Biancifiore: il «compositore» e tutti i personaggi del *Filocolo* sembrano ripetere la storia apparentemente uguale ma ogni volta diversa nell'ambito dell'intento narratologico di Boccaccio di «rintegrare il difetto» della narrazione lacunosa e favolosa dei «fabulosi parlari degli ignoranti». Il focus d'interesse del *Filocolo* si sposta da un'intenzionalità esclusivamente etico-cristiana per diventare anche la testimonianza di una riflessione metaletteraria che si avvale dell'approfondita conoscenza di Boccaccio delle poetiche medievali e di quei *franceschi romanzi*, verso i quali secondo Branca il poeta preferiva anche a quelli greci e latini,¹⁹ sull'arte di raccontare e di fare poesia che immette Boccaccio prima dell'elaborazione delle *Genealogie*, all'interno del dibattito su poesia e filosofia dei suoi contemporanei, collocandosi in tal modo a pieno diritto insieme a Dante e Petrarca tra i teorici della critica e teoria della letteratura del Trecento.²⁰

Un altro contributo al passaggio dalla lettura allegorica al cui centro c'è l'amore a una lettura epistemologica in chiave umanistica che mira a riportare l'amore, e il testo, non in ambito poetico e narratologico del contesto letterario romanzo, ma nella Storia è di David Lumms con un articolo del 2011 dall'intrigante titolo *Boccaccio's Three Venuses, On the Convergence of Celestial and Transgressive Love in the Genealogie Deorum Gentilium Libri*. L'articolo di Lumms si colloca in quella discussione costante quindi nell'accademia americana, sull'amore, ma in vista di una sua sistematizzazione all'interno di una poetica dell'erotico nel *Decameron* che vede, a mio avviso, il suo esordio in Nord-America con *Le parole son femmine e i fatti son maschi.*» *Toward a sexual Poetics of the Decameron (Decameron II 10)* di Teodolina Barolini e per certi aspetti lo studio di Giuseppe Mazzotta e più recentemente una delle *stratigrafie* del *Decameron* secondo

¹⁷ MARYLIN MIGIEL, *Some restrictions apply: Testing the Reader in Decameron III 8*, in *Boccaccio in America* cit., pp 191-207 e nota 1, p. 191 dove la studiosa menziona alcuni di questi studi e dei più recenti quello di T. KIRSHER, *The Modality of Moral Communication in the Decameron's First Day*, in *The Poet's Wisdom: The Humanist, the Church, and the Formation of Philosophy in the Early Renaissance*, Leiden, Brill, 2006.

¹⁸ *Boccaccio's Decameron: Rewriting the Christian Middle Ages*, «Annali d'Italianistica», 2013, a cura di D. Cervigni autore di ben cinque saggi nel volume.

¹⁹ VITTORE BRANCA, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Milano, Rizzoli, rist. 2010.

²⁰ *Medieval Literary Theory and Criticism, 1120-1375*, a cura di .A. J. Minnis, A. B. Scott, D. Wallace, Oxford, Clarendon Press, 1988. In questo volume Boccaccio viene ricordato e citato solo per il capitolo XIV delle *Genealogie*.

Simone Marchesi, e le *nude muse* di Tobias Foster Gittes.²¹ Boccaccio's *Three Venuses* prende le mosse dalle *Due Veneri* di Hollander, che aveva con successo provato a ristabilire la figura di Boccaccio scrittore serio e poeta, alla stregua di Dante e Chaucer a dispetto di quanti sostenevano che a Boccaccio interessasse solo l'amore terreno, carnale. Per Hollander l'amore trasgressivo carnale aveva una funzione puramente ironica nel *Decameron*. Lummus va oltre, riprende il tema dell'amore e delle due Veneri da un punto di vista teorico e attingendo alle III Libro delle *Genealogie* trova le premesse per un'elaborazione teorica dell'esistenza nella poetica di Boccaccio della terza Venere, la *Meretrix*, la fondatrice della prostituzione, oltre le altre due *Caelestis*, *Genetrix*. Qui la vera innovazione che arriva da oltre oceano: leggere in chiave umanistica le *Genealogie* ponendo l'etica dell'amore come effetto della Natura «that unfolds within human history»,²² rintracciare le linee di convergenza tra *love* come *ethos* e *l'amore che move il sole e l'altre stelle*, il tentativo di far rientrare l'amore all'interno della storia a partire dal libro III delle *Genealogie* e dal commento alla cintura di Venere nel XIV libro dell'*Iliade* (*Genealogie* III 22, 9). Quella cintura di cui parla Omero diventerebbe per Lummus un segno per Boccaccio che la divisione tra i tipi d'amore sono determinati da «historically contingent human practices, not by an a priori metaphysical division of the celestial and the earthly forms of love».²³

A questi studi che indagano sul ruolo epistemologico e poetico dell'amore carnale nel *Decameron* per l'elaborazione sistematica di una poetica dell'erotico secondo Boccaccio, si aggiunge dal 2012 una lettura politica dell'erotico *Sex in the city* che, cambiando dalla congiunzione *and* alla preposizione *IN*, il titolo di una nota serie televisiva americana (*Sex and the City*), propone una lettura politica visualizzata dell'erotico e del comico attraverso lo studio degli spazi in cui essi operano, nel testo e nelle miniature dei testimoni francesi del *Decameron*, partendo dalla novella delle papere e dal fatto che il comico e l'erotico interagiscono osmoticamente nell'opera. Il motivo erotico opera nella città e porta avanti la missione ideologica della brigata di ricostruire la *polis*, gettando nuovi valori che si fondano sull'industria, l'operosità umana, il lavoro.²⁴

Donne del Decameron: *Gender e Mediterranean studies*

Un approccio nuovo al tema dell'amore nel *Decameron* arriva dai *gender studies*. In *A Rhetoric of the Decameron* Marilyn Migiel studia «the way that gender is far more controversial in the *Decameron's* views of sexuality and moral choice than has previously been thought».²⁵ L'erotico esaminato dal punto di vista del problema di *women and gender studies* e quindi la centralità della differenza sessuale alla base del discorso della donna nel *Decameron*. Per Migiel «social and discursive powers is divided between sexes» e si interessa a come i punti di vista degli uomini e

²¹ GIUSEPPE MAZZOTTA, *The World at Play in Boccaccio's Decameron*, Princeton, Princeton University Press, 1986; TEODOLINA BAROLINI, *Le parole son femmine e i fatti son maschi, Toward a sexual Poetics of the Decameron (Decameron II 10)*, «Studi sul Boccaccio», 21, 1993, pp. 175-197; TOBIAS FOSTER GITTES, *Boccaccio's Naked Muses* cit. e Marchesi, *Stratigrafie decameroniane*, Firenze, Olschki, 2004.

²² DAVID LUMMUS, *Boccaccio's Three Venuses, On the Convergence of Celestial and Transgressive Love in the Genealogie Deorum Gentilium Libri*, «Medievalia et Humanistica», 37, 2011, pp. 65-88, cito da p. 67.

²³ LUMMUS, *ivi*, p. 69.

²⁴ ROBERTA MOROSINI, *'E lavorando semini ciascuno': An interdisciplinary reading of Decameron III, 4*, in *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, a cura di M. Israëls & L. Waldman. Florence: "Villa I Tatti", The Harvard University Center for Italian Renaissance, 2013, pp. 385-393 (immagini pp. 688-689).

²⁵ MARYLIN. MIGIEL, *A Rhetoric of the Decameron*, Toronto, Toronto University Press, 2003.

delle donne nel *Decameron* si basino sul loro sesso. Un'attenzione particolare dunque alle donne e al discorso delle donne per un'analisi che mira a mostrare l'apparente soggettività della donna nel *Decameron*, in un mondo ancora dominato dall'autorità maschile, scritto da un Boccaccio fortemente misogino anche secondo lo studioso di Chaucer, Michael Calabrese.²⁶ La misoginia è un tema ricorrente negli studi sull'amore e sulle donne nella scholarship in Nord-America e se ne parla anche nel 2006 in *Boccaccio and Feminist Criticis*,²⁷ dove si dà spazio all'analisi per una lettura 'carnale', su sesso e violenza nel *Decameron*,²⁸ temi nuovi, raramente affrontati dalla critica italiana negli studi su Boccaccio così come quella sessualità così presente nel *Decameron* e sempre studiata dal punto di vista o maschile o femminile, ma non colta ancora in una progettualità che a mio avviso coincide con la visione politica dello scrittore, come discuto più ampiamente in «*Queste cose dicendo e udendo*», *l'utilitas dal giardino alla città. Boccaccio politico o Sex in the City*.²⁹ Siamo ancora lontani in questo senso dall'elaborazione di una poetica dell'erotico nel *Decameron*, ma la ricerca degli studiosi americani è in pieno fermento in questo senso grazie ai *Women and Gender Studies* ormai disciplina accademica affermatissima e di rilievo nelle nostre università americane.

L'interesse per le donne nel *Decameron*, un po' meno per quelle del *De mulieribus* finora, resta al centro dell'attenzione da questa parte dell'oceano per un certo desiderio di mostrare a tutti i costi la misoginia di Boccaccio e così dal *Decameron* al *De mulieribus*, anche Diana Robin trova il suo trattato latino sulle donne un «exaggeratedly mysoginistic latin catalogue [...] perhaps the single most important influence in the subsequent stereotyping of women in European literature» o la sua ambiguità.³⁰ Una spiraglio di speranza e questo stato delle cose arriva da Margaret A. Franklin che in *Boccaccio's heroines. Power and Virtue in Renaissance Society*,³¹ resiste alla donne di Boccaccio una «utilitas» nella società, la loro funzione civile che consiste nel promuovere ideologie sociali; ritrarre quelle 104 donne del *De mulieribus claris* serviva a definire nuovi valori sociali e in questo senso anche una figura come la madre di Olimpia di cui Boccaccio, unico commentatore antico a darle spazio nelle *Esposizioni* (Esp. litt, XII 68), racconta il dramma umano di donna nel *De mulieribus* e nel *De casibus* esaminando il «passaggio» doloroso e coraggioso dalla corte alla vita pubblica quando è stata ripudiata per l'accusa di adulterio. Boccaccio segue il passaggio dallo spazio privato, maschile a quello pubblico che Olimpia riesce a risemantizzare rendendolo spazio «produttivo», perché soggetto che vive e agisce in questo nuovo spazio, tutto suo, dopo aver perso quello 'maschile' di figlia, moglie, sorella e madre di re. In

²⁶ MICHAEL CALABRESE, *Chaucer's Dorigen and Boccaccio's Female Voices*, «Studies in the Age of Chaucer», 29, 2007, pp. 259-292 *Male piety and Sexuality in Boccaccio's Decameron*, «Philological Quarterly», 83. 3, 2003, pp. 257-276.

²⁷ *Boccaccio and Feminist Criticism*, a cura di T. Stillinger e F. R. Psaky, Chapel Hill, Annali d'Italianistica, 2006. Dal punto di vista dei *gender studies* si pone anche MICHAEL SHERBERG, *The Governance of Friendship. Law and Gender in the Decameron*, Ohio, The Ohio State University Press, 2011.

²⁸ D. DUYOS VACCA, *Carnal Reading: On Interpretation, Violence and Decameron V 8*, in *Boccaccio and Feminist Criticis* cit., pp. 169-187.

²⁹ ROBERTA MOROSINI, «*Queste cose dicendo e udendo*», *l'utilitas dal giardino alla città. Boccaccio politico o Sex in the City*, in *Umana Cosa. Giovanni Boccaccio tra letteratura, politica e storia*. Atti del Convegno Rocca di Bentivoglio, Bazzano, Bologna 18-20 Luglio 2013, a cura di M. Veglia, <http://www.heliotropia.org/> In corso di pubblicazione

³⁰ Si veda in particolare il capitolo *Woman, Sex, and the Boccaccian space* in *Women, Space, and Renaissance discourse, Sex and Gender in Medieval and Renaissance Texts: the Latin Tradition*, a cura di Barbara K. Gold, P. Allen Miller, C. Platter, Albany: the State University of NYC, 1997, pp. 165-187 e in particolare 167-168; *Ambiguous realities: Women in the Middle Ages and the Renaissance*, a cura di C. Levin and J. Watson, Detroit, Wayne University, 1987.

³¹ MARGARET A. FRANKLIN, *Boccaccio's heroines. Power and Virtue in Renaissance Society*, Burlington, Ashgate, 2006.

questo senso, Olimpia adoperandosi di vivere e non di un mero esistere nella perdita dello spazio maschile, agisce secondo i nuovi valori sociali propugnati dal *Decameron*.³²

Un nuovo fronte di ricerca sulle donne di solito al centro dell'analisi sull'amore, di solito, trasgressivo nel *Decameron*, si interroga invece sul ruolo della donna viaggiatrice nelle acque del Mediterraneo, arriva da *Penelopi in viaggio* che continua gli studi pionieristici di Sharon Kinoshita sulla novella II 7. Per la prima volta in *Ports of Call*, Alatiel è co-protagonista con il mare che attraversa in lungo e in largo nel *Decameron*: il Mediterraneo.³³ Da mare di scambio di cui è oggetto Alatiel in una prospettiva che tiene conto del mondo mercantile, a mare cristallizzato quando sono le donne ad attraversarlo. *Penelopi in viaggio* indaga sul viaggio forzato delle donne in un mare ostile per quelle che lo attraversano, nell'ambito di una categoria culturale di stampo pan-mediterraneo che tiene conto della poetica dello spazio così come delle recenti teorie sul medioevo mediterraneo, con particolare attenzione all'alterità (perché la musulmana Gostanza da Tunisi (IV 5) muore e la cristiana Gostanza da Lipari sopravvive al Mediterraneo?), come aveva già esplorato nel suo studio su *Altre razze, altri spazi*, Janet Smarr.³⁴

Boccaccio e Dante

A giudicare dagli eventi dedicati alle celebrazioni del Centenario, a caratterizzare gli studi su Boccaccio in America è ancora la lettura metatestuale e in particolare la ricerca delle «ombre di Enea» come fa McGregor o di Dante. Di nuovo è Robert Hollander a fare scuola in America con il suo *Boccaccio's Dante and the Shaping Force of Satire* dove sostiene che le «opere minori» di Boccaccio rivelano «from his first major effort to his last fiction, that his pages swarm with hundreds of reference to the works of Dante, that for him [Boccaccio] Dante was the single modern in the pantheon of authoritative writers.[...] Simply put, for Boccaccio, Dante was the modern writer worthy of emulation». ³⁵ L'interesse per Boccaccio esegeta e emulo di Dante continua con Jason Houston, che presenta Boccaccio intento a costruire il suo monumento a Dante,³⁶ ma, in questo senso monumentale è la fatica intrapresa con successo da Michael Papio di tradurre le *Esposizioni sopra la Comedia di Dante* in inglese.³⁷ Dagli studi dei dottorandi in letteratura italiana del Trecento si coglie che l'ombra di Dante sull'orizzonte americano degli studi su Boccaccio, resta stabile:

³² ROBERTA MOROSINI, «Quell'antica pazzia» di Alessandro e i «passaggi» di Olimpiade. Dal *De casibus* e *De mulieribus* alle *Genealogie* e *Esposizioni sopra la Comedia*, «Critica del Testo», 2014. In corso di stampa.

³³ S. KINOSHITA, J. JACOBS, *Ports of Call. Boccaccio's Alatiel in the Medieval Mediterranean*, «Journal of Medieval and Early Modern Studies», 37, 1, 2007, pp. 163-195.

³⁴ JANET SMARR, *Altre razze, altri spazi. Boccaccio geografo: un viaggio nel Mediterraneo tra le città, i giardini e il mondo di Giovanni Boccaccio*, Firenze, Mauro Pagliai, 2010, pp. 133-158.

³⁵ ROBERT HOLLANDER, *Boccaccio's Dante and the Shaping Force of Satire*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1997, p. 70

³⁶ JASON M. HOUSTON, *Building a Monument to Dante: Boccaccio as Dantista*, Toronto, Toronto University Press, 20110.

³⁷ G. Boccaccio, *Boccaccio's Exposition on Dante's Comedy*, trans. MICHAEL PAPIO, University of Toronto Press, Lorenzo da Ponte Italian Library, 2010.

Jelena Todorovic “Dante’s *Opera Omnia* by Giovanni Boccaccio” and “Gli argomenti: Boccaccio’s Introductions to Dante’s *Commedia*.”

Laura Banella –PhD student at Yale, “L’edizione della *Vita nuova* del Boccaccio”

Anthony Mussmeier- “Boccaccio e il *De Vulgari Eloquentia* fra il Codice Chigiano e il Codice Toledano ”

Sara Diaz “Boccaccio’s *Trattatello* and *Vita Petracchi*: Vernacular Anxieties and Latinate Masculinity”

Beatrice Arduini, “Boccaccio’s Text Preservation Techniques: The Case of Dante’s Songs”

Categorie: incroci mediterranei e umanistici.

Ho volutamente lasciato finora tre iniziative su Boccaccio concepite negli Stati Uniti che hanno promosso nuove prospettive di lettura e delineato nuovi orizzonti di ricerca: il seminario tenutosi a Princeton University nell’aprile 2012 sulle *Categorie del Decameron*, il convegno *Boccaccio veneto. 700 anni di incroci mediterranei a Venezia*, che si è svolto nella sede italiana a Venezia della Wake Forest University (North Carolina), nel giugno 2013 e il seminario di Berkeley su *A Boccaccian Renaissance* a ottobre 2013.

La giornata di studi sulle *Categorie del “Decameron: Texts and Contexts for Boccaccio’s Hundred Tales* organizzata da Simone Marchesi e svoltasi il 28 Aprile del 2012 presso la Princeton University propone una modalità di approccio allo studio del *Decameron* secondo le categorie “Natural-supernatural-artistic (artificial)”; “Domestic-foreign-hybrid (mobile)”; “Ancient-modern-eternal (stable)”; “Comic-tragic-ironic (serious)”; “Diegetic, mimetic, lyrical (argumentative)” (for the *cornice*). Ogni categoria è stata concepita e pensata specificamente per ogni relatore invitato: Susanna Barsella, *Boccaccio: the Sacred and the Artifice of Illusion* Timothy Kircher, *Eros and evanescence in the “Decameron”*; Martin Eisner, *A Singular Boccaccio: The Authority of Literature from the “Decameron” to the “Genealogie”* Roberta Morosini, *From mobile to static: Crossing the Domestic into the foreign in the hybrid waters of the Mediterranean*; Tobias Gittes, *Ellipsis*. Le quattro categorie rappresentano per Simone Marchesi la sintesi di certe intuizioni e innovazioni sulla ricerca sul *Decameron* captate in Nord America negli ultimi anni. Qui a Princeton le ombre di Enea e Dante sono svanite per far posto dunque alle presenze, non ombre, di uomini e donne del *Decameron* ma anche donne mitiche e leggendarie che nel *De mulieribus* sopravvivono al Mediterraneo, per raccontare la denuncia di Boccaccio degli abusi sulle donne, del passaggio dallo spazio domestico a quello estraneo e straniero, per raccontare l’alterità, il coraggio delle donne musulmane o cristiane che si adoperano per la loro esistenza in un mondo e un mare dominato dagli uomini. Presenza e non ombra è la letteratura in volgare a cui si rivolge Martin Eisner e al dibattito sul latino/volgare,³⁸ sulla scia di un isolato qui in Nord America, ahimé, interesse che emerge dalla portentosa monografia di Alison Cornish, importante

³⁸ MARTIN EISNER, *Boccaccio and the Invention of Italian Literature. Dante, Petrarch, Cavalcanti and the Authority of the Vernacular* Cambridge, Cambridge Studies in Medieval Literature, 2013 .

contribuito alla tradizione volgarizzata in Italia.³⁹ Al tempo, categoria che è stato solo discussa da Antonio Gagliardi in merito al *Decameron* nel 1984,⁴⁰ si rivolge l'attenzione di Kirsher che affronta insieme al tema dell'amore nell'ambito della nozione di fenomenologia che lo studioso ritiene di immediata attenzione in questo momento di post modernismo e post strutturalismo, con una particolare attenzione al tema del *logos*, della parola che maschera la realtà. Anche Susanna Barsella, studiosa che ha contribuito con i suoi studi a un rinnovato interesse per Boccaccio e l'umanesimo,⁴¹ si sofferma sulle questioni di retorica e di filosofia del realismo nella rappresentazione del sacro e del magico che hanno la stessa funzione di creare l'artificio dell'illusione. Le categorie così come sono state concepite da Marchesi, accolgono spunti e tracciano nuove «stratigrafie», come suggerisce la brillante intuizione nel titolo di un suo libro, un nuovo percorso di studi all'interno di una tradizione ormai obsoleta oltre oceano di una lettura delle opere di Boccaccio sulla base dell'amore per giustificare la carnalità, delle donne per mostrarne la misoginia, o dei modelli classici, in particolare latini senza però proiettarne la promessa di modernità.

Lummus in questo senso apre nuovi percorsi nell'ambito degli studi su Boccaccio in America, per quel che si è già detto a proposito dei suoi studi e in particolare quando scrive «Boccaccio's approach to myth in the *Genealogie* is based upon medieval models of thought, however contradictory, but this does not mean that his is a mere repetition of previous mythographies. Although he is often imprecise and confused in his genealogical expositions, his effort at creating a human, historical context for the creation of myth is striking modern».⁴² Questo è il vero problema da affrontare, ora che abbiamo negli ultimi anni qui negli Stati Uniti riammesso uomini e donne e testi nella Storia, e abbiamo ridato loro un respiro e un battito, restava da discutere in cosa consista la modernità di Boccaccio, scavare nei secoli XV e XVI le ragioni profonde che costrinsero Boccaccio all'invisibilità nonostate il suo enorme indiscutibile contributo e non solo sul genere della novella.

Lo hanno fatto David Lummus e Albert Russell Ascoli con il convegno *A Boccaccian Renaissance*, organizzato a Berkeley. Da qui arrivano alcuni degli spunti più innovativi dell'anno delle celebrazioni boccacciane perché rompe con un certo costante *trend* tra gli studiosi di Boccaccio di leggere le opere di Boccaccio guardando ai modelli latini o alla Fortuna delle sue opere, notando la sua presenza nel '500 in Italia e altrove e non solo nella novellistica, (Shakespeare *All's Well*, Marguerite de Navarre), per tracciare le linee di un percorso di studio e di ricerca ancora tutto da esplorare: la modernità di Boccaccio rispetto alle altre due corone e al Rinascimento figurativo e letterario, il suo umanesimo che bisognerà distinguere da quello del Petrarca e che Lummus individua nella lingua e nella cultura greca.⁴³

Il convegno nella sua interdisciplinarietà si è rivolto a Boccaccio e alla sue opere non solo dal punto di vista dello straordinario impatto, diretto o indiretto, ma ancora troppo poco studiato sulle opere in volgare e in latino nei secoli XV e XVI, ma soprattutto «Boccaccio's own understanding of his

³⁹ *Vernacular Translation in Dante's Italy: Illiterate Literature*, Cambridge, Cambridge University Press 2011.

⁴⁰ ANTONIO GAGLIARDI, *L'esperienza del tempo nel Decameron*, Torino, Tirrenia, 1984.

⁴¹ SUSANNA BARSELLA, *The Myth of Prometheus in Boccaccio's Decameron*, in *Studia humanitatis: Essays in Honor of Salvatore Camporeale*. Special Supplement to «*Modern Language Notes*» Vol. 119.1, January 2004 (120-141); *Boccaccio and Humanism. A new Patristic Source of Proemio 14 and the Pestilence: Basil the Great's Homily on Psalm 1* in «*Studi sul Boccaccio*» 32, 2004, pp. 59-79; *Boccaccio, Petrarch, and Peter Damian: Two Models of the Humanist Intellectual*, «*Modern Language Notes*», 2006, pp. 16-48.

⁴² DAVID LUMMUS, *Boccaccio's Poetic Anthropology: Allegory of History in the Genealogie deorum gentium libri*, «*Speculum*», 87.3, 2012, pp. 724-765.

⁴³ DAVID LUMMUS, *Boccaccio's Hellenism and the Foundations of his Modernity*, «*Mediaevalia*», 33, 2012, pp. 101-167

cultural program». Non limitarsi a capire come l'opera di Boccaccio sia vissuta "in itself" e la sua influenza attraverso l'Europa nel XV e XVI secolo, ma, scrive Ascoli «to reflect on the cultural project and authorial 'subject position' that made 'Boccaccism' at once ubiquitous and invisible from the 14th century to the 17th».

Un passo importante è stato compiuto a questo convegno: produrre domande non generare risposte, stimolare a studiare e riconoscere l'indipendenza dell'influenza di Boccaccio sul teatro, le arti figurative, la narrativa così come la poesia bucolica, la storiografia e la mitografia secoli 1400 e 1500, prescindendo da Petrarca che Boccaccio pur contribuì a diffondere nel Rinascimento, così come avvenne per Dante. Da qui la sfida coraggiosa lanciata da Ascoli e Lummus di cui vorrei in particolare segnalare la sessione su *Boccaccio art and artist* per l'apertura verso le altre discipline nello studio delle opere di Boccaccio:

Marco Ruffini (Northwestern University) *Boccaccio and the Mimetic Image*

Kristin Philips-Court (University of Wisconsin, Madison) *'e altre cose assai, tutte stravaganti: Alatiel, Fra filippo e la sventurata Giulietta*

Susan Gaylard (University of Washington) *The Boccaccian Displacement: women in Illustrated Print Biographies.*

È tempo di fermarsi a studiare se un Boccaccismo europeo sia mai esistito indipendente e autonomo da quello ormai riconosciuto e celebrato del Petrarchismo, e provare ad elaborare un nuovo modello di trasmissione culturale che tenga conto sia del nucleo creativo e della relativa invisibilità delle opere di Boccaccio un'un'epoca di straordinario scambio culturale: «In addition to pointing out how Boccaccio became a privileged source and model in a wide spectrum of genres and modes of discourse, in tandem with or instead of ancient authors such as Vergil or Cicero, or new classics such as Dante or Petrarch, we will attempt to theorize a new model of cultural transmission that accounts for both the generative power and the relative invisibility of Boccaccio's works in an era of extraordinary cultural change».⁴⁴

Il percorso di ricerca si promette produttivo, ma può essere accolto solo se si accoglie un'altra sfida ad essa strettamente legata, quella di Francisco Rico che ci invita a ripensare al rapporto umano e intellettuale che Petrarca e Boccaccio ebbero davvero, prima di cercare un Rinascimento boccacciano. Un'apertura in questo senso arriva da Ted Cachey⁴⁵ il quale riconosce (cfr *Boccaccio and Petrarch between Text and Territory* presentato al convegno di Berkeley) come Lummus nella tradizione greca quell'«apertura» che Petrarca non ebbe e quindi la modernità di Boccaccio. L'apertura da cui si planteranno i semi di un Rinascimento boccacciano, è il punto di partenza per Cachey di una riflessione identità culturale, letteraria e linguistica che spiega la scelta di esilio in "patria" come lo definì Dionisotti, per distinguerlo da quello di Dante e Petrarca, agli albori della storia culturale e letteraria italiana, da un osmotico rapporto testo

⁴⁴ Si veda la descrizione del convegno, il programma e i relatori invitati in <http://art.stanford.edu/news-events/events-calendar/view/2090/?date=2013-10-24>

⁴⁵ La mia gratitudine va a Theodore J. Cachey Jr. per aver voluto durante la stesura di quest'articolo continuare a discutere con me di umanesimo e geografia e del suo contributo su testo e territorio e "place and space" tra Boccaccio e Petrarca presentati rispettivamente al convegno di Berkeley e alla convention MLA a Chicago lo scorso gennaio 2014. THEODORE J. CACHEY JR. è autore di *Petrarca, Boccaccio e le isole Fortunate. Lo sguardo antropologico di Boccaccio*, in *Boccaccio geografo* cit., e di *Between Text and Territory (De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris)* in *Boccaccio: A Critical Guide to the Complete Works*, a cura di V. Kirkham, J. Levarie Smarr and M. Sherberg, Chicago, University of Chicago Press, 2013.

territorio, dal suo essere tra Napoli e Certaldo. Quella stessa apertura gli offrirà quegli orizzonti geografici che emergeranno nel *De montibus* e nel *De Canaria*. Una conoscenza della geografia profondamente diversa da quella di Petrarca, nonostante come nota Francisco Rico, Boccaccio non seppe sfruttare nessuno dei risultati dello studio che Petrarca fece delle *Historiae Alexandri* di Curzio Rufo, mostrando «poca diligenza», o, come confessa lo stesso Boccaccio «nulla indagine solertiori peracta», in considerazione dei toponimi (profili rocciosi e nomi dei fiumi),⁴⁶ non passa inosservato, soprattutto nell'ambito dei commenti danteschi, il fascino che sul poeta avevano i fiumi, le città, le regioni attraversate o conquistate dal Macedone che costituivano un inesauribile repertorio a cui attingere per il fervido immaginario di Boccaccio narratore instancabile, ma a parole, di viaggi.⁴⁷

Incroci mediterranei: il viaggio dei testi

Dai viaggi, ma di leggende e testi nel medioevo mediterraneo nell'ambito della ricerca americana di Sharon Kinoshita e Brian Catlos e il loro seminario NEH a Barcellona nel 2012, *Network e Knowledge: Synthesis and Innovation in the Muslim-Christian-Jewish Medieval Mediterranean*,⁴⁸ nasce il convegno Boccaccio veneto *Boccaccio Veneto. 700 years of cultural crossing in Mediterranean Venice* che accoglie il rinnovato interesse per la geografia,⁴⁹ studio dell'alterità, delle vite di Maometto e delle relazioni tra Cristiani e Musulmani nell'opera di Boccaccio.⁵⁰ Si è ripreso lo studio di *Boccaccio, Venezia e il Veneto* che V. Branca e G. Padoan, pubblicarono in seguito al convegno in *Fondazione Cini* nel 1975 per la commemorazione della morte di Boccaccio (1375), alla luce di nuovi strumenti epistemologici e nella prospettiva del viaggio dei testi, quelli che arrivavano a Boccaccio da Venezia, e in particolare i modelli greci e epici romani, quelli di Paolino alla base della sua conoscenza geografica, i volgarizzamenti che diffusero il Boccaccio latino. Perché Venezia? Perché da Venezia arriva l'immissione del romanzo ellenistico così presente nel *Decameron*, la traduzione di Leonzio Pilato di Omero, ma anche, occasione unica, attraverso Boccaccio, di esporre il mondo greco al mondo occidentale. Quindi al convegno si è discusso l'importanza del mondo greco e romanzo francese confluire nelle *Geste Francor* (*Fondo Francese 256 or V 13*, Biblioteca Marciana, Venice) e nel *Roman de Alexandre* (di cui un testimone è al Museo Correr *ms B.5.8; Vi 665*) l'impatto che queste tradizioni hanno avuto sulla poetica di Boccaccio. Venezia come polo di diffusione dei volgarizzamenti delle opere in latino di Boccaccio dal *De mulieribus* alle *Genealogie* al *De Montibus*, del rapporto tra Boccaccio e Paolino Veneto e di nuovo di geografia, del *De Canaria* nello *Zibaldone Magliabechiano* e di arti figurative, il Boccaccio visualizzato veneto.

L'immagine di Boccaccio e Petrarca scelta per la locandina del convegno, introduce il tema chiave del convegno: da una parte l'autonomia intellettuale di Petrarca e Boccaccio nella diffusione indipendente del loro progetto culturale, il testo, libro o rotolo che ognuno di questi tiene in

⁴⁶ FRANCISCO RICO, *Ritratti allo specchio. (Boccaccio, Petrarca)*, Padova, Antenore, 2012, p. 92.

⁴⁷ Cfr. *Boccaccio geografo* cit.

⁴⁸ <http://humweb.ucsc.edu/mediterraneanseminar/projects/neh2012/>

⁴⁹ Cfr l'introduzione a *Boccaccio Geografo* cit. pp. 9-38.

⁵⁰ ROBERTA MOROSINI, *Boccaccio and Christian-Muslim relations*, in *Christian-Muslim relations. A Bibliographical History*, a cura di D. Thomas and A. Mallet. Leiden, Brill, 2013, vol. V (1350-1500), pp. 76-87; *Boccaccio «secundum venetum»: il 'De regno saracenorum' di Paolino Veneto nello Zibaldone magliabechiano.* Con una nota su frate Alberto e l'agnolo Gabriello (*Decam. IV 2*), 2, 2014, «Le tre corone»; «L'arcangelo Michele 'messo celeste' nel *De Maumeth propheta Saracenorum*, «Studi sul Boccaccio», 40, 2012, pp. 273-314;

mano, da qui l'eredità culturale affidata al manoscritto, al libro, al testo (si noti che Boccaccio non è malato e non è al capezzale di Petrarca come si vede invece nelle miniature di molti testimoni francesi custoditi alla BnF di Parigi del *De casibus*), dall'altra i due poeti presentano una gestualità di scambio dei testi. Qui comincia il viaggio che consiste nello scambio, nella diffusione del testo non a caso da lontano, con abiti e copricapi diversi arrivano i personaggi del mondo di Boccaccio generati dal 'libro'.

A tal proposito, ci tengo in particolare a segnalare le sessioni del convegno su Boccaccio Veneto, evento unico nel panorama delle celebrazioni boccacciane per l'importanza data al viaggio dei testi e delle immagini verso Boccaccio e da Boccaccio verso il teatro, la musica e le arti figurative nei secoli successivi:

Raccontare e viaggiare il Mediterraneo / Narrating and Traveling the Mediterranean

Sharon Kinoshita, University of California, Santa Cruz

Sailing the Corrupting Sea: 'Decameron 5:7' and the Fourteenth-Century Mediterranean In his book *Purity Lost: Transgressing Boundaries in the Eastern Mediterranean, 1000-1400*, historian Steven A. Epstein describes the fourteenth-century Aegean as "an amazingly complex contested region. Greek states, French principalities, Turkish emirates, Venetians and Genoese colonies, the Hospitalers on Rhodes, Catalan adventurers, Serbian and Bulgarian kingdoms, and others established mixed relationships and fought among themselves to control the shores of the Aegean. No other region of Europe or the Mediterranean became a cynosure of so many ethnicities in such a small place." In a sense, this description presents the politico-cultural correlative of the "intensely fragmented micro-ecologies" that Peregrine Horden and Nicholas Purcell (in their book, *The Corrupting Sea*) takes to be the specificity of the Mediterranean as a region. In this paper, I read *Decameron 5:7* as a window onto this particularly turbulent moment in the history of the eastern Mediterranean. Boccaccio's tale presents a world of international diplomacy in which the military governor of Trapani extends hospitality to an Armenian ambassador on his way to Rome; a world in which the slave trade is an everyday, matter-of-fact affair, with the Genoese playing a central role. In turn, the tale's representation of the mutability of identities brings into focus some of the anxieties produced by the political and social mobility of the medieval Mediterranean.

Timothy Kircher, Guilford College

Crossing Seas and Passing Meanings in 'Decameron 1'

This paper examines the complex of narratives in the first day of the *Decameron*, from the opening tale of the Black Death's visitation in Florence to the closing ballad of Emilia. Looking at these first tales as an introductory whole, I will trace how the expansive geographical and cultural crossings, including those among Burgundy, Paris, Rome, Alexandria, Verona, and Cyprus, build the narrative cosmos, in which the work conveys its ethical statement. This statement, akin to these crossings, has no fixed locus or boundaries, but passes among Mediterranean religions, social strata, and masculine and feminine personae. In their transience, these crossings and passages are staged in a world of appearances. Yet the appearances do not merely prove deceptive and conceal reality; they also, in their temporal arrangement, offer the primary avenue through which an underlying reality is disclosed or determined. This inaugural section of the work suggests that it is more than a

merchant epic or secular comedy; it is also a dramatic discourse on the ways people authorize meanings for their lives.

Ilaria Tufano, Università di Foggia
Narrative and Greek Epic in the 'Decameron'

According to M. Pastore Stocchi (1968), at the time of his composition of the *Filostrato*, Boccaccio did not know much Homer, in fact, he would refer to tradition of the Roman de Troie or Guido delle Colonne. However in the *Amorosa Visione* the name of Homer is together with Virgil, as one of the auctores (V 17; XL 46). Sure enough, Homer arrived later on in Boccaccio's library with the translations of Latin by Leonzio Pilato, whose copies are kept in two manuscripts in the Marciana Library (Venice), and had much influence on Boccaccio during his trips to Venice, as the *Genealogie* and the *Esposizioni* show. In the Second and Third Days of the *Decameron*, many stories evoke or make a parody (as in Atalief's case) of the atmosphere and themes of Greek novels. The story of Landolfo Rufolo in Day II seems to contain clear allusions to Book V of the *Odyssey*. In my talk, I'd like to address the modalities Boccaccio adopted in the *Decameron* in deriving themes and situations from Greek culture.

Viaggio dei testi / Textual Voyages

Beatrice Barbellini Amidei, Università di Milano
Boccaccio, Courtliness, and the 'Venetian tradition' of Stilnovo Poetry

In this paper, I approach the study of Boccaccio's *Filocolo* and in particular Book IV where there are strong traces of Andreas Capellanus's *Questions of Love*. The ballata by one of the characters, Caleon, is also particularly interesting within the Capellanus tradition. I intend to examine the relationship of the text to Capellanus, and above all, to the Veneto manuscripts of the rhymes of the Stilnovo

Sebastiano Valerio, Università di Foggia
The Tradition of the 'Novella' Genre and the Reformation: The Case of the 'Traveling Library' of Giovanni Bernardino Bonifacio from Brindisi, to Venice and Gdansk

Running away from the Inquisition, the marquise of Oria (Brindisi), Giovanni Bernardino Bonifacio (1517-1597), stopped many times in Venice. In 1558, the Inquisition found him in Venice after having been banished from Basilea. In the denunciation kept by the printer Francesco Putelli, we read that he would own "libri assai... sospetti e non sospetti" (very suspicious and not suspicious books). Those books, together with many others, ended up as the first nucleus of the future library of the Academy of Danzica (Gdansk), when in 1591 the boat on which the Marquise traveled was shipwrecked and he, poor and blind, gave them to the city of Danzica in exchange for some money to stay alive. In this collection, made of many important annotated volumes, the highlight is the Italian 'novella' tradition, starting from Boccaccio. In this conference, I intend to show the weight that Boccaccio and the novella tradition had in the cultural upbringing

of an Italian representative of the Reformation in the light of the annotations left on the margins of what survives today of his library.

Leslie Zarker Morgan, Loyola University Maryland

'Genealogia gestae': Boccaccio and the Franco-Italian Tradition of the 'Chanson de Geste'

When Giovanni Boccaccio was writing *L'Ameto e L'Amorosa visione* in Tuscany, Nicolaus Trombeor and Niccolò da Verona were both at work with *Le Huon d'Auvergne* and *La Continuazione dell'Entrée d'Espagne*, the Franco-Italian epic in the northeast of the country.

I intend to show that the visits in Venice that Boccaccio did in 1363, 1367 and 1368 have not been the only opportunities for him to learn about the Franco-Italian epic, but an important moment in his exposure to that tradition. Boccaccio's education, the Tuscan circles in Bologna, and the literary circulation would have allowed Boccaccio to learn about the characters in traditional epics, such as those of the *Chanson de Roland*. Moreover the stories of antiquity, in particular *Le Roman d'Alexandre*, some of which are preserved in the northern part of the Italy, show the importance of the Veneto region as a Mediterranean crossroads in the Trecento.

Roberta Morosini, Wake Forest University

Muhammad and Venus at the Mecca. The journey in the Mediterranean of Peter Alfonsi's 'Dialogi contra Iudaeos', from Paolino Veneto's Gesta Machumeti' to Boccaccio's 'De Mahumeth'

I will present the results of my research on Boccaccio's *Zibaldone Magliabechiano* and, in particular, a life of Muhammad. In *De Maumeth*, a work that Boccaccio transcribes from the *Chronologia magna* by the Venetian Paolino Veneto, Boccaccio throws a new light not only on the relationship between Boccaccio and the venetian historian, but also on the role of the converted Jew, Petrus Alfonsi, and the transmission in Italy of his polemical booklet anti-Muhammad and anti-Islam. The presentation focuses in particular on the pilgrimage at the Mecca and the pre-Islamic cult of throwing stones backwards between the legs of the statue of Venus.

Scritture e riscritture / Writing and Re-writing

Lucia Finotto, Kalamazoo College

Jewish Culture in Boccaccio's Times. Texts, Translators and 'Intellectual Networks' Between Naples and Venice

This paper is an attempt to gauge the impact of Jewish cultural production in general and of translations by Jews in particular, on cultural scene of the Italian peninsula in Boccaccio's time. Besides the production of exegetical and poetical works, much effort was dedicated to the translation of texts from both the Islamic and Scholastic tradition into Hebrew or Latin. This topic has been treated by several Jewish historians, including some of the pioneering figures of the mid twentieth century. But the post second world context has caused many such scholars to neglect the impact of the translated texts on the Christian intellectual scene, thereby considering only the process of acculturation within the Jewish communities. This study considers the role of translation

and transmission by Jews across the whole cultural spectrum of the Trecento, from intellectual networks of Jews and Christians, to the communal and courtly context. The case of the latter milieu, especially in Naples and the Venetian area is particularly compelling as the tone of the conversations between Jews and Christians is one which generally considered both traditions important while allowing for differences. This paper will also consider how the presence of an eclectic group of artists and intellectuals at the Venetian and Neapolitan courts may have informed the choice of texts, and the narrative frameworks through which the process of transmission took place.

Paula Clarke, McGill University

Translators and Imitators of Boccaccio's 'De mulieribus claris'

Many studies have demonstrated the ambivalence and contradictions in the images of women present in Boccaccio's works. Particularly in his *De mulieribus claris*, the author mixes innovative praise of women's accomplishments with misogynist comments regarding women's supposed vices. Thereby, he left a multifaceted legacy to those writers who followed his example in writing similar biographies. While these writers might merely repeat Boccaccio's ambivalent position, they could also, by departing even slightly from his text, introduce somewhat different (whether more positive or negative) views of women. This paper examines a few of the early translations and imitations of Boccaccio's *De mulieribus claris* to see how writers of the 15th century (Jacobo Foresti, Giovanni Sabadini degli Arienti, Alvaro de Luna) responded to Boccaccio's seminal text. To what degree were these writers merely translators and to what degree did they alter Boccaccio's work to initiate what gradually developed into a wide debate on the nature and worth of women?

Michael Papio, University of Massachusetts

Boccaccio and the Paduan Pre-humanists

I will identify some of the most significant sources that show the influence that the humanists in Padua had on Boccaccio and his defense of poetry in the *Exposizioni* and *Genealogie*.

Boccaccio in scena: musica e teatro / Boccaccio on Stage: Music and Theater

Presiede / Chair: **Rino Caputo**, Centro Studi sull'Ars Nova Italiana del Trecento

Anna Valentini, Università di Padova

The Organology of the "Decameron" and the Visual Venetian Sources: An Interdisciplinary Reading and Interpretation of their Relationship

Boccaccio's work is characterized by musical executions, with dances and songs accompanied by musical instruments. In the *Decameron*, in particular, the passing of time is determined by the description of those 'musical' moments that not only convey to us not only the fourteenth century's variety of musical instruments, but also constitute a rich repertory of musical performances for entertainment in that century. I intend to study the *Decameron* as a literary source for a study of instruments and musica of entertainment in the fourteenth century. I will also consider the rich iconography of musical instruments in fourteenth-century Veneto, namely in the *Paradiso* by Giusto de' Menabuoi in the Battistero of the Cathedral of Padua.

Stefano Campagnolo, Biblioteca Statale di Cremona

Which Boccaccio? The Sources of Boccaccio in Music: Readings and Interpretation of Madrigalists

In this paper, I intend to explore the textual tradition included in Boccaccio's *Decameron* that inspired 16th-Century madrigalists. Only the *Decameron's* ballads (not all, and not with the same frequency) were used by these madrigalists, and this use marks a not insignificant moment in the diffusion of the Boccaccio's masterpiece. Aside the well known case of 'Io mi son giovinetta' (and the variante 'giovinetto'), two editions are remarkable: Girolamo Scotto's madrigals 'a tre voci' (Venice, 1570) and *La Fiammetta* di Philippe de Monte (Venice, 1599).

Luciano Rossi, Università di Roma, "Tor Vergata"

Musicological Observations on the Mythology Described by Boccaccio

I intend to present a reading or re-reading, in terms of the history of musicology, of the great myths of the classic mythology as they have been rewritten by Boccaccio and transmitted in modern times through the vernacular and printed tradition from the 16th century onward. I will consider, in particular, the 15 books of *Genealogie* in the Venetian translation, the so-called "Betussi edition," and through the comparative study of the original Latin text by Boccaccio and the music cultural context of that time and earlier, in order to consider some aspects that show the strong knowledge of the relationship between music and myth from the fourteenth century through the Renaissance and beyond.

Janet Levarie Smarr, University of California, San Diego

Dramatizing Griselda: Zeno and Goldoni

Boccaccio's story of Gualtiero and Griselda deals with at least two types of relationships: between husband and wife, and between ruler and subject. Playwrights tended to focus on one of these two. I have written previously about Maria Carlo Maggi's use of his Griselda play for political reflection. Zeno's enormously popular opera libretto, published one year later, shifted focus to the domestic theme of marriage; even political problems are caused by love. Besides adapting Zeno's libretto for Vivaldi, Goldoni simultaneously wrote a spoken play on Griselda, where he was freer to follow his own ideas. While largely basing his play on Zeno's text, he revised it in both small and large ways that repoliticized its focus. By adding a few significant words and by restoring the presence of Griselda's father, he turned the thematic emphasis of the play from marital fidelity to the question of what the limits are to liberty and autonomy. By revising dialogues between Ottone and Griselda, he suggested that Ottone's motivation is not so much love as a more hostile concern for status and power.

Immagini di viaggio / Travel Images

Presiede / Chair: **Francesco Furlan**, CNRS, Institut Universitaire de France, Parigi

Luciano Formisano, Università di Bologna
Boccaccio and the (Re)discovery of the Canaries

I propose to re-examine *De Canaria* by Boccaccio in the more general context of medieval and modern travel literature and Boccaccio's geographical interests on the basis of Morosini's recent volume on *Boccaccio the Geographer* (2010) and the studies by Theodore Cachey Jr. and Silvano Peloso.

Edoardo Giuffrida, Archivio di Stato (National Archive), Venice
Geography, Cartography and Navigation Culture in 14th/15th-Century Venice

Starting from Boccaccio's interest in the geography, as well as the influence of the Venetians Paolino Veneto and Marin Sanudo, I intend to examine some aspects and problems related to the development of the geographical knowledge, the cartographic achievements and the knowledge about navigation in an urban context and in particular at the Rialto area, a true center not only of goods, but also of cultures and knowledge, crossroad of merchants and travelers, news and information. I want to look in particular to the social contexts that privileged the transmission of culture and learning through the account of travels, merchant letters, books of different content but related to navigation and books in cosmography, geography and cartography. Finally, I will concentrate on cartographers such as Albertin de Virga and Grazioso Benincasa.

Boccaccio in America. Qualche riflessione 'non conclusiva'

Questo breve resoconto degli studi di Boccaccio in America non vuole e non può assolutamente essere esaustivo. Certo emerge un nuovo e promettente orizzonte di studi e l'indicazione di un percorso epistemologico preciso che invita a rimettersi allo studio rigoroso e costante di una delle tre corone, Giovanni Boccaccio la cui figura è stata in passato e a lungo all'ombra di Dante e Petrarca anche negli Stati Uniti.

Dato il quadro molto variegato e complesso di orientamenti negli studi su Boccaccio, mi ero proposta di trovare «la qualità» nella «moltitudine di cose». Non è stata impresa facile, perché in questo fermento intellettuale sostenuto dalle università americane, si registrano senza dubbio diverse «qualità», la promessa di nuovi orizzonti metodologici e epistemologici e un dato di fatto: uno studio costante e rigoroso delle opere di Boccaccio come mostra il volume di cui Janet Levarie Smarr, Victoria Kirkham e Michael Sherberg ci hanno fatto dono nell'anno delle celebrazioni boccacciane, una preziosissima *Critical Guide to the Complete Works*.⁵¹

La *scholarship* americana continua a parlare d'amore, quasi a voler cercare a tutti i costi una ragione a quell'amore carnale del *Decameron* che da questa parte dell'oceano si tende a chiamare 'transgressivo', si continuano a studiare i modelli classici di Boccaccio, pochi o del tutto assenti all'appello quelli romanzi, e si registra un assoluto silenzio su *Caccia di Diana*, *Filocolo*, *Teseida* e *Filostrato*. Negli ultimi anni la ricerca americana ha restituito l'amore trasgressivo alla Natura e alla Storia, ancora troppo poco nella *Polis*, nella città e quindi ancora troppo poco politico

⁵¹ *Boccaccio: A Critical Guide to the Complete Works* cit., con saggi di CLAUDE CAZALÉ BÉRARD, ROBERT HOLLANDER, SIMONE MARCHESI e tanti nomi di giovani studiosi americani e italiani che insegnano nelle università americane.

l'approccio, presenza ancora ingombrante si direbbe il motivo erotico nel *Decameron* e costante la ricerca di sistematizzarlo e razionalizzarlo, al fine di ristabilire la figura di Boccaccio poeta e portarlo alla serietà di Petrarca e Dante, restituendogli così la dignità. Non mancano in questo senso i tentativi di rileggere l'opera, e l'amore quello trasgressivo, nell'ambito della riscrittura del medioevo cristiano. Manca ancora la lettura del motivo erotico come il consapevole e vero «passaggio» alla modernità di Boccaccio, strumento di critica sociale per l'avanzamento della società.

La ricerca americana si pone all'avanguardia compiendo invece quel «passaggio», in chiave benjaminiana, dalla lettura allegorica a quella umanistica e storica che si avvale di lettura testuale nonché di strumenti di critica e teoria della letteratura che delimitano, a mio avviso, la novità in materia di studi su Boccaccio da questa parte dell'oceano. L'attenzione crescente all'elaborazione di una poetica degli spazi delle donne, del viaggio nel Mediterraneo, del ruolo delle donne nel *Decameron* e nel *De mulieribus*, che scrivono la *Storia* e trasmettono valori civili e sociali della città 'da ricostruire', getta le basi per il superamento di una questione di genere e di una misoginia di Boccaccio. Boccaccio affida proprio alle donne il compito di scrivere la *Storia* e la loro storia (si veda il discorso di Bartolomea al giudice di Chinzica in II 10), a loro affida il compito di risemantizzare gli spazi domestici tradizionali nella nuova dimensione urbana e alla luce dei cambiamenti sociali e civili. Questo è un modo per finalmente reinserire le donne nel progetto ideologico di Boccaccio e nella *Storia*: in questo senso si riconosce in Nord America una tendenza unica ad avvicinare i testi e anche i Miti nella propria storia, nel rimmetterli nella *Storia*, come creazione umana nel tempo,⁵² quindi l'attenzione peculiare e del tutto nuova a un Boccaccio politico e suo umanesimo.⁵³

L'altra grande innovazione che arriva dagli Stati Uniti nell'ambito degli studi su Boccaccio è aver gettato le basi per l'individuazione di un autonomo progetto culturale del poeta e un rinascimento boccacciano che prescindendo dai paragoni e da Petrarca, e che si interroghi su ciò che ne ha determinato l'invisibilità. In qualche modo la domanda posta dagli studiosi di Berkeley risponde alla provocazione seria di Rico in *Ritratti allo specchio*: i ritratti dei due poeti allo specchio, ma non sovrapposti uno all'altro, come nella copertina del libro da cui i poeti risultano speculari: uno a fianco all'altro, e cogliere il suo invito a rivedere, studiare con rigore filologico il rapporto intellettuale e umano tra i due e che per Rico è di dipendenza di Boccaccio da Petrarca: «Petrarca vedeva il Boccaccio a volte come un servitore a volte come un fratello. Un fratello minore e meno dotato, al quale senza dubbio si vuole bene e un bene dell'anima, ma della cui docilità si beneficia e si abusa perfino, che s'istruisce e incoraggia, ma il cui talento non si apprezza e dei cui frutti si dispera». Solo se si riconosce l'indipendenza intellettuale di Boccaccio da Petrarca si potrà cominciare a spiegare la sua invisibilità nel XV e XVI secolo. Solo ristabilendo e chiarendo serenamente il rapporto tra i due si potrà capire dove risiede la modernità e la novità dell'umanesimo boccacciano, dello storico, del geografo, del narratore delle vicende e dei casi umani di uomini e donne, anche quando affronta il Mito. Infine le categorie di comico-tragico e ironico (Serio), mobile-statico, domestico-straniero, naturale-sovrannaturale-artistico (Artificiale), antico-moderno-eterno (Stabile), diegetico-mimetico-lirico (argomentativo) gettano le basi epistemologiche di un nuovo orizzonte per la ricerca, siglano il vero «passaggio», il ponte dal passato della ricerca negli Stati Uniti a quella che è in grande fermento e in corso, vero il futuro.

⁵² LUMMUS, *ivi*, p. 765.

⁵³ Al Boccaccio politico ha dedicato un intero convegno il collega Marco Veglia. *Umana Cosa. Giovanni Boccaccio tra letteratura, politica e storia*. Atti del Convegno Rocca di Bentivoglio, Bazzano, Bologna 18-20 Luglio 2013, a cura di M. Veglia, <http://www.heliotropia.org/> In corso di pubblicazione.

Non ci resta che aspettare gli Atti del convegno sulle categorie del *Decameron*, del rinascimento boccacciano, del viaggio dei testi, greci, latini, romanzi, orientali nel medioevo mediterraneo verso Boccaccio,⁵⁴ perché è poi da Boccaccio, nelle sue opere, che quei mondi così lontani e a volte immaginati, e quelle tradizioni che costituiscono quella «moltitudine delle cose» che rende i testi di Boccaccio, ‘productory texts’ come li chiamava il compianto collega, professore all’Università di Toronto, Amilcare Iannucci, si rimetteranno in viaggio. La vera sfida per le nuove generazioni di studiosi americani e italiani è «cercare con ogni studio» (Concl. IX), con coraggio, e un po’ di fantasia «la qualità» in questa moltitudine di cose, perché lì si cela la vera eredità e la modernità di Giovanni Boccaccio.

⁵⁴ Gli Atti del convegno di Venezia sono in preparazione a cura di R. Morosini e L. Formisano.